

DELIBERAZIONE N. 12

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(seduta del 25 luglio 2000)

- **CONSIDERATO** che con delibera n. 5 dell' 8 aprile 2000 questo Consiglio ha approvato le linee di indirizzo per il Piano triennale;
- **ATTESO** che fra tali linee di indirizzo particolare attenzione era stata dedicata al "modello organizzativo", individuato come strumento prioritario per il raggiungimento degli obiettivi proposti;
- **VERIFICATO** come, fra tali linee di indirizzo organizzativo, ricorrevano puntuali indicazioni circa il rispetto delle normative di riferimento per quanto concerne i poteri degli Organi, la piena ed autonoma responsabilità decisionale e gestionale della Dirigenza nonché in materia di decentramento funzionale dal Centro alle strutture periferiche;
- **PRESO ATTO** che, con deliberazione n. 380 del 5 luglio 2000. il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Regolamento di Organizzazione;
- **ACCERTATO** che tale Regolamento ha disciplinato aspetti, quali quelli relativi ai rapporti tra gli Organi, che esulano dai poteri attribuiti al Consiglio di Amministrazione;
- **CONSIDERATO** inoltre che, nell'esercizio della propria funzione di vigilanza questo Consiglio, giovandosi degli approfondimenti istruttori svolti dalla propria Commissione Istituzionale. ha proceduto ad un attento esame dell'atto regolamentare ed ha ravvisato posizioni non coerenti con le predette linee di indirizzo:
- **TENUTO CONTO** delle risultanze del dibattito odierno nonché di quello già tenutosi sull' argomento nella precedente seduta del 18 luglio u.s.;
- **VISTO** l'allegato documento che fa parte integrante della presente deliberazione. nel quale sono state formulate osservazioni espresse nell'ottica della coerenza con le linee di indirizzo sopra enunciate;
- **AVENDO CONDIVISO** le suddette osservazioni:
- **NELL' ESERCIZIO** della propria funzione di vigilanza. tenuto conto delle linee di indirizzo dettate in materia ed ai sensi degli articoli 8.2° comma. 9 e 12 1° e 2° comma. del proprio Regolamento Generale di Organizzazione e Funzionamento, approvato con deliberazione n.20 del 12 ottobre 1999.

DELIBERA

- di segnalare al Presidente dell' Istituto, ai sensi del già citato articolo 12, 1° comma, del proprio Regolamento, che nella deliberazione n. 380 adottata dal C.d.A. il 5 luglio 2000 sono da ravvisarsi situazioni di non ottemperanza ed incoerenza con la normativa in materia e con gli indirizzi dettati dal C.I.V., secondo quanto emerge dalle "osservazioni" contenute nell' allegato documento che fa parte integrante della presente deliberazione;

-di invitare il Presidente dell'istituto, nella sua funzione di Presidente del Consiglio di Amministrazione, ad assumere le iniziative ritenute più opportune perché detto atto regolamentare venga ricondotto a coerenza con la normativa vigente e con gli indirizzi dettati da questo Consiglio, specie per quanto riguarda le competenze ed i poteri degli Organi, nonché l'autonomia e la responsabilità della Dirigenza;

- di rappresentare al Presidente dell'Istituto che, in attesa che l'atto regolamentare venga ricondotto a coerenza con gli indirizzi dettati dal C.I.V., è opportuno che non vengano assunte iniziative e/o decisioni che a tale Regolamento facciano riferimento;

- di dare mandato al Presidente del C.I.V. di seguire gli sviluppi della vicenda. sia per quanto concerne l'ottemperanza alla presente deliberazione, che ai fini degli atti strettamente connessi al Regolamento di Organizzazione, in particolare l'Ordinamento dei Servizi.

Visto

IL SEGRETARIO

(U. Fumarola)

Visto

IL PRESIDENTE

(A. Smolizza)

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE N. 12 DEL 25 LUGLIO 2000

OGGETTO: Regolamento di Organizzazione approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 380 del 5 luglio 2000.

Nell'approvare le linee di indirizzo per il Piano triennale 2001-2003, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha dedicato particolare attenzione al "modello organizzativo" che l'Istituto doveva adottare affinché fossero realizzabili gli obiettivi indicati.

Considerato il mutamento degli scenari, soprattutto esterni il C.I.V. ha ritenuto che il modello organizzativo, pur condividendone il suo fondamento da ravvisarsi nell'organizzazione del lavoro in logica di processo, dovesse essere adeguato per diventare strumento capace di supportare l'evoluzione del ruolo dell'istituto nel triennio 2001-2003.

I cardini di tale modello organizzativo adeguato venivano individuati nel pieno rispetto delle normative vigenti per quanto concerne i poteri degli Organi, nonché l'autonomia e la responsabilità della Dirigenza, nella flessibilità come condizione preliminare per consentire efficaci risposte alle diverse esigenze dei territori e nel decentramento funzionale. quale presupposto per il riconoscimento ai Dirigenti di una piena ed autonoma responsabilità decisionale e gestionale, tale da consentirne successivamente un possibile e concreto riscontro in occasione delle valutazioni meritocratiche.

Alla luce di tali principi informativi, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha esaminato l'atto regolamentare approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 380 del 5 luglio 2000, per verificare se lo stesso fosse coerente con le linee di indirizzo dettate e, quindi in grado di supportare adeguatamente il nuovo ruolo previsto per l'istituto.

Tale esame è stato condotto nell'esercizio della funzione di vigilanza riconosciuta al C.I.V. dalla vigente normativa ed ai sensi degli artt. 8, 2° comma. 9 e 12., 1° e 2° comma. del Regolamento di Organizzazione e Funzionamento del C.I.V. approvato con deliberazione n° 20 del 12 ottobre 1999.

Rispetto ai fondamentali indirizzi dettati in materia di competenze, poteri e rapporti fra gli Organi, nonché in materia di autonomia e responsabilità della Dirigenza e di decentramento funzionale dal Centro alle strutture periferiche, sono state ravvisate numerose incoerenze con le linee di indirizzo, soprattutto per evidenti contrasti con la vigente normativa di riferimento.

In relazione a quanto sopra esposto, le incoerenze con le linee di indirizzo ed i contrasti con la vigente normativa hanno riguardato :

- per quanto concerne le competenze, i poteri ed i rapporti fra gli Organi, gli articoli 7,8,9,10, 32,33 e 41.
Le previsioni di cui all'art. 7, in particolare, non trovano alcun riscontro nella normativa vigente e pongono in discussione la stessa disciplina normativa del governo duale degli

Enti pubblici previdenziali, dettata dal legislatore con il D. L.vo 479/94, con la Legge 127/97 e, per l'INPS, con il D.P.R. 366/97.

- per quanto concerne l'autonomia e la responsabilità della Dirigenza, gli articoli 3, 9, 10, 20, 32 e 33;
in materia di conferimento di incarichi dirigenziali, il provvedimento non sembra corrispondere puntualmente ai principi di rigorosa distinzione tra politica ed amministrazione;
- per quanto concerne il decentramento funzionale dal Centro alle strutture periferiche, l'articolo 20.

In ordine a quanto previsto dal Titolo II del Regolamento, relativo a "Gli Organi", si sottolinea che, laddove venga ravvisata la necessità di riportare ruoli e funzioni degli stessi, questi non potranno che essere rigorosamente desunti dalle vigenti disposizioni normative, nell'ottica esclusiva dell'esplicitazione della manifestazione di volontà del legislatore.

Si rileva, inoltre, che in coerenza con le linee di indirizzo dettate ed al di là delle singole previsioni dell'atto regolamentare, il Regolamento di Organizzazione dell'Istituto deve dare ottemperanza (**v. art. 1**) alle vigenti normative in materia di autonomie locali, con particolare riguardo al D.P.R. 26.7.76, n.752, per la provincia autonoma di Bolzano.

Analogamente, in coerenza con le linee di indirizzo dettate dal C.I.V. in materia di "trasparenza" del modello organizzativo, come elemento culturale a sostegno di un rinnovato impegno al cambiamento deve essere ripristinato (**v. art. 32**) il Nucleo di Valutazione come strumento idoneo a rendere più meditato e trasparente il processo che porta all'individuazione delle figure dirigenziali cui conferire gli incarichi.

Quanto alla Dirigenza, avendo verificato che l'enunciazione delle sue competenze risulta parcellizzata fra l'art. 3 e diverse altre previsioni dei Titoli III e IV, è necessario che il Regolamento di Organizzazione riconduca ad unità la previsione di cui trattasi. attraverso un enunciazione delle diverse competenze attribuite alle due fasce di articolazione della Dirigenza. coerentemente con le previsioni di cui agli artt. 16 e 17 del D. L.vo 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni. armonizzate con l'assetto tipico degli Enti previdenziali pubblici e fermi restando i principi fondamentali della normativa citata.

Considerando, infine, che il Regolamento di Organizzazione in esame si aggiunge a distanza di pochi anni ad altri due Regolamenti di Organizzazione. è indispensabile che tale atto contenga una precisa indicazione delle norme dei precedenti Regolamenti che risultano abrogate, modificate od integrate.

Visto
IL SEGRETARIO
(U. Fumarola)

Visto
IL PRESIDENTE
(A. Smoliza)